Anno I. — N. 26

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Lunedì 30 Ottobre 1876

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. 25
Per tre volte L. 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N. 10 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D'ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

CORRIERE ELETTORALE

L'EX ONOREVOLE TERZI
e la sua lettera agli elettori.

L'ex onorevole *Federico Terzi*, a quanto pare, non crede egli stesso che il suo viaggio elettorale del passato agosto sia stato fertile di tutte quelle conseguenze che egli se ne riprometteva. Chi ha versate lagrime di commozione sulle pagine in cui Carlo Porta narra le tragiche avventure del *Viagg de fra Condutt*, può oggi versarne altrettante sulla sventura del povero *comm. Terzi*, che volendo, per la via di Gemona, arrivare al Parlamento, par prossimo a riuscire a qualcosa di affatto opposto.

Biglietti da visita, ingemmati della relativa corona nobilesca, depositati casa per casa, porta per porta, fino a quella del più misero dei casolari, del più illetterato dei villici, a nulla giovarono. A nulla giovarono le intromissioni, le influenze, l'affaccendarsi di preti, frati, e crocefissi e crocefiggibili d'ogni risma.

Il commendatore *Federico* nob. *Terzi* crede oggi suo dovere, e specialmente, crediamo noi, suo bisogno di rivolgersi agli elettori del collegio di Gemona-Tarcento con una lettera-programma che vorrebbe essere commovente, che vorrebbe essere persuasiva, e che a conti fatti non riesce ad esser che inconcludente, e magari un tantino diffettosa sotto il rispetto della logica.

Dopotutto, difetto da buon cristiano. « Oh se loico lo fossi! » queste sono parole che, in Dante, le dicono i diavoli, ed il comm. *Federico Terzi* è troppo buon amico dei preti e del Sor Giacomo, per voler pensare come i diavoli; e della logica a lui ne importa quanto del caldo in agosto a chi ne soffre.

Diamo dunque un'occhiata alla sua lettera-programma. Prima di tutto, ed è cosa che il sig. *Terzi* poteva lasciar nella penna, perchè, dal momento che è lui che parla di sè, è sottintesa, prima di tutto il signor *Terzi*, nobile e commend., ha fatto il suo dovere. Seguace — « dice lui di quel partito che ha avuto in mano « il governo nel difficile e periglioso tempo in « cui si è creato e costituito il nostro regno, « io sostenni il Ministero sorto da quello: ma « la disciplina del partito non mi ritrasse dal « disapprovare col mio voto il Ministero, « quando seguiva una via contraria ai miei « convincimenti ».

Varè dove che se cazza l'ira! direbbe una buona comare di *Canaregio*. Guarda in che mani è andata a cascare l'indipendenza, diciamo noi. Oh, gli elettori sanno benissimo in che consistesse l'indipendenza di questi.... Terzi, di questi deputati a telegrafo, che in qualche questione secondaria, inconcludente, infima, ben d'accordo col padrone Sella o Minghetti, gli davano il voto contro per avor poi tanto in mano da poter presentarsi agli elettori e con piglio tra eroico e loiolesco vociare: Noi siamo indipendenti, noi!!!

Ma non è a queste minime e sconclusionate votazioni che gli elettori di buon senso devono guardare e guardano per farsi un criterio sulla indipendenza dei loro rappresentanti. No, nobile e commendatore *Terzi*. È nelle questioni gravi, serie, in quelle che decidono dell'avvenire della patria, del sistema che la reggerà, dell'indirizzo della cosa pubblica, che quest'eroica indipendenza dove farsi viva e farsi sopratutto valere.

Noi non lo neghiamo. È con una disinvoltura degna di miglior causa che voi affrontate la questione del 18 marzo, la questione d'uno di quei momenti in cui precisamente l'avvenire della patria stava per decidersi, la sola, nella vostra vita politica, in cui il nobile spirito d'indipendenza, che anima... la vostra lettera, avrebbe potuto dimostrarsi onorevolmente nel fatto.

Noi non vi facciamo un'accusa di essere stato fedele alla parte vostra. Siate moderato finchè volete, ma a patto di non vantarvi indipendente, e sopratutto di non vantare contro la logica che voi *non potete che bene augurarvi da questo avvicendarsi dei partiti nel governo dello Stato e dal risveglio che ne è seguito nella vita politica della nazione.*

Ma allora perchè combattere, tutto questo? Voi non potete che *bene augurarvi* di un fatto contro il quale avete impiegato ogni vostro sforzo. E quel *risveglio della vita politica della nazione*, perchè non lo volevate il 18 marzo, voi che oggi andate tanto in sentimento all'idea sola del bene che se ne può sperare?

Oh, illustre comm. *Terzi*! voi, senza capirne più che tanto, avete voluto dire ciò che il Sella, che non è un *Terzi* e non è un deputato a telegrafo, ha detto a Cossato. Ma voi non sapete che il Sella aveva diritto a dire che s'era augurata la salita della sinistra al potere, egli che dal 60 al 73 aveva *subita la destra*, ma tentato di governare colle idee e col concorso della *sinistra*, egli che il 18 marzo non ha voluto gettare sulla bilancia, a favore di Minghetti e vostro, il peso d'una sola sua parola; egli, finalmente, che quando voi nella vostra lettera dichiarate di appartenere ancora *a quel partito che ha avuto il governo nel difficile e periglioso tempo (1) in cui si è creato e costituito il nostro regno*, da Cossato vi grida: Ma capiscine qualcosa una buona volta, commendatore *Terzi*. Quel partito è morto, *la maggioranza Cavouriana è sciolta.*

E basta; Voi potete cianciare di progresso, d'indipendenza, di spirito, alieno da partigianismo. Noi crediamo che di tutte queste belle cose non ve ne intendiate molto molto, e la vostra lettera s'incarica di far capire a quelli che per avventura vi tenessero quel luminare che credete di essere, che in ogni caso non la volete intendere.

La vostra condotta del 18 marzo e la vostra lettera, che oggi condanna quella condotta, lo provano all'evidenza.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Riceviamo e pubblichiamo unendoci ai soscrittori nel biasimare energicamente l'atto per lo meno inconsulto del reggente il Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

Tolmezzo, 27 ottobre 1876.

Il sig. Emilio Dott. Brughera reggente questo Commissariato Distrettuale ha stamattina pubblicato un manifesto con cui intende inculcare agli elettori della Carnia di votare pel candidato di parte ministeriale diffidando di coloro, che vorrebbero indurli a tornare all'antico deputato.

Davvero che, se il sig. Brughera fosse un agente segreto del partito moderato, non avrebbe potuto far meglio per dargli buono in mano contro i progressisti e contro il Ministero! — Di tal modo non si sostiene la causa d'un partito, ma la si screditta; e non è punto permesso che un pubblico funzionario agisca in modo tanto evidentemente contrario alle idee di chi governa. Questo, il signor Brughera deve saperlo da sè; e noi sottoscritti, elettori del Collegio di Tolmezzo appartenenti al partito progressista, gli aggiungiamo, sicuri di essere fedeli interpreti dell'opinione dell'intero partito in Carnia, che non gli è neppure permesso di far credere in malafede tutto un partito, un partito che nella lotta elettorale vuole sorbirsi leale, rifuggendo dalle arti adoperate anche troppo dai moderati.

Dichiariamo che i progressisti declinano formalmente ogni e qualsiasi solidarietà col signor Brughera circa la pubblicazione di quel manifesto, che disapproviamo; e che, se per avventura egli avesse creduto proprio di giovare con quell'atto alla candidatura Orsetti, questa ha oggi basi tanto solide da non saper che fare di simili puntelli.

Andrea Linussio Ing. — Luigi Dott. Gonnuzzo — Paolo Dott. Serosoppi — Pietro Candussi — Gio. Battista Milesi Ing. — Domenico Caligari — Gioachino Janesi.

Alla dignitosa protesta dei bravi Carnici facciamo seguire la seguente notizia che dimostra una volta di più come il Ministero progressista voglia realmente lasciar passare la volontà del paese.

Tosto che il Prefetto della Provincia venne a conoscenza del fatto, che violava le istruzioni date al riguardo dal Governo ne riferì a S. E. il sig. Ministro dell'Interno, il quale con telegramma del dì 29 corrente, riprovando gli atti del sig. Commissario, lo ha per ora, sospeso dalle sue funzioni.

Il Prefetto incaricò della provvisoria reggenza del Commissariato di Tolmezzo il Consigliere di questa Prefettura cav. Filippo Ambrosioni.

COLLEGIO DI PORDENONE

Pordenone, 28 ottobre.

(nostra corrispondenza).

Ieri come uno stormo di cornacchie al giungere delle prime brine, scesero dal treno serale di Venezia i membri della Commissione che si recò a S. Polo per offrire la candidatura di questo Collegio al Papadopoli.

Quella Commissione, obbedì agli ordini della slombata società costituzionale che vuol dar segni di una vitalità non esistente col seminare delle candidature impossibili in ogni Collegio d'Italia; la detta Commissione sa d'altronde che il suo operato condurrà al risultato finale di un buco nell'acqua.

Giova però fare il riflesso che nè la società costituzionale nè i suoi mandatari, cioè i componenti la commissione, seppero rinvenire fra 3 membri del partito moderato di questo Collegio un individuo dotato dei requisiti di rappresentante della nazione. Ciò vuol dire che quel partito ha una assoluta povertà anzi miseria di uomini di qualche valore; tal fatto è un potente brevetto d'inettitudine, ed incapacità dato a ciascun socio della costituzionale in questa regione.

La commissione sopra accennata per la varietà delle convinzioni politiche delle persone che la compongono non può essere ben definita che col titolo di *ragout*. Non vi mancarono nè dei più o meno sdrusciti blasoni, nè la chiercsia, nè la plebe arciplebea; eravi di tutto, ma ciò che destò sorpresa fu la presenza di un notajo che pretendeva rappresentare Aviano il cui mandamento fin da che durarono in carica deputati di destra ebbe a soffrire i danni gravissimi della giurisdizione dell'Ufficio di Registro di Maniago, che il deputato di sinistra per toglierlo giunse persino ad attaccare il presidente del Consiglio alla Camera con piccante apostrofe.

E qui giova pur rammentare, che l'anarchia in cui versava il consorzio rojale di Aviano scomparve per la cooperazione dello stesso sopradetto deputato il quale nella sua qualità di consigliere provinciale, riunì i dissenzienti presso la fabbrica terraglie di Pordenone e ne appianò la quasi totalità dei dissensi, e susseguentemente prese la parola al Consiglio provinciale con tal efficacia da risolvere tale questione che si trascinava senza fine, come la fiaba di Sior Intento, di sessione in sessione.

Allora quando sorgerà al Parlamento la grossa vertenza delle circoscrizioni giudiziarie vedrebbesi se una muta nullità dorata ed esotica spezzerebbe una lancia a difesa della esistenza del mandamento di Aviano!

Ed allora gli abitanti di quel paese deplorerebbero, ma tardi, di aver affidate le propria sorti alle influenze elettorali di un notajo colà accidentalmente trapiantato.

Ma ciò non avverrà imperocchè erge ormai la testa in Aviano un partito legittimamente baldanzoso, che è stanco di farsi condurre come un armento da pastori che lo tosano e lo mungono senza nutrirlo.

Ma di Aviano basta.

Con un artificio nè abile nè onesto il corrispondente Pordenonese del *Giornale di Udine* afferma che la mano potente del Papadopoli rialzerà le condizioni economiche di Sacile, e che il suddetto è principale azionista della Filatura diretta dal bravo Locatelli.

A chiarire meglio tale artificio sappia il lettore che gli agenti stipendiati della candidatura Veneziana promettono Roma e Toma in fatto di opificii, e cioè 4 lanificii, 2 grandi molini sistema americano, 3 filatoj in seta e 2 in canape: insomma il letto del Livenza resterebbe allo scoperto perchè ogni sua goccia d'acqua correrebbe costantemente sopra migliaja di ruote idrauliche e di turbine.

E se non ridi di che rider suoli?

Gli abitanti del distretto di Sacile non sono così poveri di spirito da credere simili buscherate; essi sanno che se il Papadopoli venisse eletto a Castelfranco esso opterebbe per il vecchio Collegio, e che se Castelfranco non vuol saperne di lui, non havvi motivo a che il Collegio di Pordenone abbia un deputato rifiutato da un Collegio di ben minore importanza.

Ma è inutile ogni ulteriore polemica su questo Collegio imperocchè la rielezione del Galvani è ormai assicurata al primo scrutinio.

X

Sacile, 27 ottobre.

(nostra corrispondenza).

La consorteria del Friuli ha proprio destinato di volere far fiasco in tutti i Collegi della Provincia. Anche in una sezione del nostro Collegio essa concentra tutte le sue operazioni facendo sforzi titanici per riuscire alla elezione di *Papadopoli* contro il nostro popolare e benemerito *Galvani*. Cose da far ridere. Osare di contrapporre un candidato a Galvani che riuscirà indubitatamente con novanta voti su cento! La democratica Sacile, relativamente, darà un contingente di voti superiore a tutte le altre Sezioni pel candidato scelto dall'*Associazione Democratica Friulana*. I Comuni di questo distretto, che pure sono penetrati dei molteplici servigi e grandi benefici loro resi dall'ex Deputato Galvani, commetterebbero la più ingrata disconoscenza se non votassero unanimi per lui, sapendo che oggi stesso egli si occupa alacremente per l'attuazione di un grandioso progetto che apporterebbe innumerevoli vantaggi, sotto il punto di vista economico, a quasi tutti i Comuni del Collegio di Pordenone.

All'erta, dunque, o elettori! Quantunque sicuri che il candidato della *Costituzionale* rimarrà schiacciato sotto una tempesta di voti contrari, non dobbiamo tuttavia rimanere inerti, ma lavorare. Dobbiamo accorrere numerosi alle urne per assicurare il più completo trionfo al nostro candidato progressista, e per far conoscere ai nostri avversari una volta di più, che noi combatteremo sempre compatti nel campo della lotta pel progresso della democrazia, e che la nostra fede e riconoscenza per l'onorevole Galvani, uomo di una abilità politica ed amministrativa indiscutibile, non sono venute meno.

COLLEGIO DI PALMANOVA.

Marano, 26 ottobre.

(nostra corrispondenza).

Qui si attende impazienti il giorno 5 novembre, per finire questo stato di convulsa preparazione alla lotta dell'urna. Ma se vi dico convulsa preparazione, non crediate mica si riferisca al partito progressista il quale franco entra in battaglia, col suo candidato Nicolò Fabris, ma sibbene all'ormai esaurito partito, che ancora mostra il coraggio di sostenere *sior Anzolo Collotta*.

Ma udite un po' la contraddizione in alcuni elettori, fortuna che sono pochi.

Se vi è un collegio in Friuli, la di cui popolazione più d'ogni altra consuma cereali e che quindi fu ferita atrocemente nella sua povertà, quando s'impose la tassa sulla macina, è naturalmente il nostro, ed in allora il Collotta, asciugandosi le lagrime di coccodrillo, lamentava questa tassa e prometteva di adoperarsi per la sostituzione o di renderla il meno possibile gravosa. E quando nel marzo volgente anno, il malcontento dei poveri italiani per le inique vessazioni ed esorbitanze fiscali, nell'applicazione o scossione di quella tassa, era divenuto al colmo e quasi alla disperazione, contro i Ministri, onde tutti anche i più fedeli Toscani gettarono su di loro il disprezzo con il voto del 18, il Collotta invece dopo avere lamentata la legge, la tassa ed il sistema di applicazione, si sbugiarda e vota per l'impopolare Ministero.

Io dico, che quelli elettori che dopo tale voto lo sostengono, smentiscano se stessi come egli, il Collotta, si smentì in quella avventurosa giornata, che segna la prima rivoluzione economico-amministrativa, nella storia del Regno d'Italia dopo della sua costituzione.

Ma sapete voi che arti usano i Collottiani per combattere, arti indegne e meglio degne del loro partito.

Vive a Roma un certo sparuto individuo, cui i bagordi dell'Università, e l'esempio d'un tristo parente, hanno messo a vivere scarabocchiando sui giornali melensi e clericali, quando seppe che il collegio di Palmanova, desiderava come si dice

farsi un deputato nuovo, giovane [illegible], si venne a discorrere sui bravi giovani [illegible] Mauroner e Solimbergo, ma egli scrisse una lettera al suo lungo amico di Palma, nella quale dipinge questi due giovani con i colori i più oscuri, senza riguardo alla distinta loro riputazione, li calunnia e li bistratta.

L'imprudente amico se ne vale di quella lettera e quasi ne portava vanto delle invettive che erano scritte, e procurava così d'insinuare nell'animo di alcuni elettori lo scherno di colore che meritano tutta la stima; nel mentre sosteneva il Collotta come pubblicista e uomo eminente. Dio ci guardi da quello eminenze.

Ora abbiamo per candidato il Nicolò Fabris ed è certo che riescirà a primo scrutinio, perchè è una candidatura sorta, come si dice, in famiglia, dalla libera scelta e dalla persuasione degli elettori.

Il Fabris è un uomo di forti propositi, leale fino allo scrupolo, dotato di belle cognizioni economico-amministrative, perocchè ha consumato fin'ora la sua vita nella trattazione di affari provinciali e comunali. Non si lascia vincere da alcuna pressione consortesca, ha un carattere di ferro e non cede che alla ragione e al diritto. In somma sotto ogni riguardo è un cittadino rispettabile, che noi conosciamo da parecchi lustri addietro, e da quando cominciò ad occuparsi della cosa pubblica, l'ha trattata sempre con disinteresse, amore e scienza, onde ci dà caparra che bene adempierà al mandato di deputato.

Del Collotta invece abbiamo la prova, che non ha fatto mai nulla, non ha detto mai nulla per la nostra Provincia e la deputazione era per lui un pretesto per girare comodamente da Torre di Zuino a Venezia e viceversa, spingendosi qualche volta fino a Montecitorio per fare di sè presenza. Del resto non potrebbe avere interesse per il Friuli, siccome egli è una pianta esotica di questo paese, poco lo conosce e non si è mai occupato delle cose della nostra Provincia, nè tampoco dei comuni che ebbero il torto di mandarlo al Parlamento. Egli non si è mai occupato del Porto di S. Giorgio di Nogaro, che potrebbe diventare l'unica risorsa del basso Friuli ottenendo il concorso del Governo nell'esecuzione di alcuni lavori di ampliamento del canale Ausa-Corno. Una strada diretta da Nogaro a Udine, da lui fu sempre trascurata, mirando invece solo all'interesso dello stabile di Zuino, coll'utopia d'una strada ferrata che attraversi le sue terre, onde così andare a Roma direttamente.

È inutile perdersi davantaggio: la candidatura del Fabris è assicurata; ma se pure ancora vi fosse qualche povero elettore che in buona fede credesse ai proseliti o satelliti del Collotta si ravvegga, e si metta nella maggioranza del collegio che vuole un deputato, che abbia giurato fede al programma di Stradella.

X

S. Giorgio di Nogaro, 28 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Per Domenica il comitato elettorale progressista di questo Distretto convoca gli elettori a Palmanova. Io non dubito che numerosi essi risponderanno all'appello, essendo sempre stato nelle sezioni di Palma, S. Giorgio, Rivignano e Mortegliano preponderante il partito dei liberali. Ora poi lo sarà tanto più, perchè ad esso s'aggiunge la falange degli scontenti, e la falange che il Collotta nomondi rara onestà, e che sente oltremodo i doveri della gratitudine, seppe [illegible] con promesse o denaro adescare, per poi, superata la crisi, rider loro alle spalle.

La sezione, ove forse il Collotta raccoglierà più voti, sarà Latisana, ad onta degli sforzi, che senza dubbio faranno gli onesti liberali di colà, per far trionfare il Fabris. Infatti si vedono già gli emissarj del Collotta facilmente riconoscibili, perchè appartenenti a quella classe d'avventurieri che vivono e scialano non si sa con qual mezzi; gente che nulla certo in fatto d'onore ha da guadagnare o da perdere girare nei nostri paesi, facendo la via crucis di bettola in bettola. Poichè il Collotta se noi sapete non usa convocare gli elettori per rendere conto del proprio operato, come non chiama i suoi padroni per presentare loro i bilanci della sua vasta amministrazione; non si presenta mai agli elettori con programmi (sfido io bisogna sapere cosa sia un programma per farlo!), ma invece ama farsi presentare, e sapete come? Colle carte da dieci, da venti, da venticinque, da cinquanta, da cento, ed anche da trecento lire, opportunamente dispensate al personale del suo dicastero, al quale poi per sopramercato, a guerra finita, come suol farsi al finire d'un lavoro lungo e faticoso, regala un generoso spuntino (volgo *licof*).

Naturalmente il Collotta tiene la teoria di Filippo il Macedone, che stimava non esservi bastione sì alto che un asino carico d'oro non valicasse. Latisana adunque è il paese sul quale il Collotta fonda le sue maggiori speranze. Ma il grattacapo dell'amico sono le altre quattro sezioni, e qui sorge a sostenerlo per quanto può il suo amico, molto politico, ma, voglio sperare, poco personale, cav. Valussi nel *Giornale di Udine*.

Il quale, dopo avèrsi meravigliato dei nomi nuovi che si propongono, dice, che comprende le candidature Cella, Verzegnassi, Doda ecc.; ma che non comprende candidature come quelle del Fabris e dell'Orsetti, che egli chiama *gli ignoti, gli uomini nuovi* ecc.

Permettetemi una parentesi, e la faccio tanto più volentieri inquantochè il cav. Valussi mi è amico personale. Or fanno alcuni anni il Valussi ricevette un affronto su una pubblica via di Udine. Se l'affronto era meritato non accadeva certo di farne scalpore, bensì di starsene zitti, ed acqua in bocca! Se era immeritato non parmi dovesse essere il momento di fare lamentazioni e recriminazioni, bensì di lasciare che il ferro si ritorcesse contro chi lo lanciava, sicuro che il pubblico sarebbe stato ottimo giudice tra [illegible] l'offensore. Invece quale fu il contegno del Valussi? Scrisse una parola, quella di *ragazzo*. E per più settimane non si videro su quel giornale che ringraziamenti e telegrammi e lettere che ci dicevano venirgli da tutte parti d'Italia in forma di congratulazione. Ammesso pure tutto questo, a che giovava? A nulla: non cavava, come suol dirsi, un ragno da un buco.

Leggendo il *Giornale di Udine di questi giorni* mi pare appunto che non sia più il Valussi, vecchio della libertà, che sofferse esiglio e patimenti, e la cui parola ebbe in molte occasioni autorità e rispetto, quello che scrive; bensì parmi di leggere le scritture di quel tale ragazzo. Sono una sequela di vanti e d'ostentazioni, è un continuo pavoneggiarsi dell'aver detto e fatto questo e quello, quando s'arrischiava la prigione e la galera, quando le spie non lasciavano libero nemmeno il respiro, e via dicendo. Egregio sig. Valussi, si persuada che non è lei solo che sofferse e da lunghi anni, nè questo può costituire un vanto, perchè, in oggi io non so come chiamerei colui che non sofferse qualcosa pel suo paese. Di questi ce ne sono pochi per onor nostro. Ma tra questi piacemi citar un suo amico politico, che nulla sofferse, e che molto ora si *pavoneggia, ella ben intende chi* intendo accennare al Collotta. Ma ciò *en passant*. Chiudo la parentesi.

Non so perchè il Valussi chiami ignoti e uomini nuovi il Fabris, l'Orsetti. Costoro diedero e danno ottima prova di sè nelle amministrazioni comunali e provinciali; perchè non saprebbero darla nella grande amministrazione dello Stato?

E coloro ch'ei chiama uomini noti, e celebrità, come cominciarono questi? Forse che aveano la scienza infusa? E fossero pure uomini nuovi codesti, non c'è forse necessità che *ogni qual tratto* il parlamento si rinnovelli e si ringiovanisca? Non è forse vero che se nella pignatta bolle sempre lo stesso *brodo a poco a poco si consuma*, e si distrugge? O non lo disse forse Quintino Sella, il cui discorso in tanti punti rasentò il programma del Depretis? Al Sella nessuno nega capacità, intelligenza ed onestà; però un fatto abbastanza saliente nella politica di quell'uomo è questo: ci fu un punto in cui il Sella era quasi in aperto dissidio coi suoi colleghi del Ministero (che era di pura destra); ci fu quando si pose la quistione di gabinetto per l'andata a Roma; e quando un gruppo di elettori di sinistra lo aveva portato qual candidato al primo collegio di Roma per forzare l'occupazione del Quirinale. Il Sella in quel momento rasentava le idee della sinistra costituzionale, e molto, anzi quasi tutto gli si deve *il merito, se in quell'occasione* il Ministero osò aprire la breccia di Porta Pia, che forse un altro ministero moderato s'avrebbe posto a difendere.

Quando invece si gettò corpo morto fra i puri moderati, il Sella non seppe che regalarci il macinato, infelicissimo spediente per ristorare le finanze ed irritare un paese.

E di simili espedienti a dir vero siamo stanchi. Vogliamo delle serie riforme, ed a queste chiamiamo appunto uomini nuovi.

Il Collotta votò per il macinato dapprima, votò per la mala, per l'inonesta *applicazione di simile* tassa da poi. Abbasso quindi simili mostruosità del passato, e s'avanzino gli uomini nuovi, venga il Fabris!

REO.

OH! I BEI TEMPI D'UNA VOLTA!

Dopo essere stati per tanti anni i *padroni* del paese, vedersi d'un tratto (18 marzo), sfuggire di mano quel potere che omai si era abituati a considerare quale un *feudo di famiglia*, la dove essere cosa — noi comprendiamo — da non potersi mandar giù tanto facilmente.

Oh! i bei tempi d'una volta, — quando bastava essere il segugio di un Ministro per poter imporre telegraficamente al Prefetto della propria Provincia di combattere le candidature! — Quei sì che erah bei tempi! — oggi invece è alla propria candidatura che bisogna badare, ed onde *difenderla*, più che per difendere o per combattere le altrui, conviene arrabattarsi a metter su un Comitato di ibrida *Associazione Costituzionale*, ed all'uopo ricercare il poco o punto geniale braccetto dei nemici personali della vigilia e far loro gran cera pur di averli ausiliarj nella lotta.

Oh sì — quei d'una volta eran i magnifici tempi! — E dire che Papà Quintino al simposio di Cossato vaticinava testè che quei tempi non tornar sì presto! — Dolorosa e troppo amara disillusione che noi comprendiamo molto bene, ma quello che comprender non possiamo si è come vi sia un taluno che dopo aver saputo di que' tempi farne suo pro, veggendosi oggidì ridotto ad esser non altro che Presidente di una *Associazione Costituzionale* di Provincia, si lasci nel calore delle presidenziali sue arringhe sfuggire sull'odierna agitazione elettorale delle incaute insinuazioni allo indirizzo di *quello stesso* Prefetto, cui come tutti ricordano, nel 1870 quando si trattava delle elezioni generali per la XI Legislatura, quell'uno taluno, in allora all'apogeo delle sue venture politiche, telegrafava da Roma « combattete candidature Billia-Facini »

O. F.

CORRIERE NAZIONALE

ROMA, 26 ottobre.

(nostra corrispondenza).

Il Comitato Centrale delle Associazioni Progressiste ha tenuto in questi giorni parecchie sedute e, dopo di aver udito i relatori che avevano incarico di riferire sulle diverse regioni, stabilì i nomi dei candidati da raccomandarsi in quasi tutti i collegi del Regno.

Ho detto in *quasi* tutti, perchè ce ne sono alcuni sui quali il Comitato decise per diverse ragioni di restar neutrale o di rimandare a più tardi, giorno la deliberazione definitiva.

Mi affretto a dirvi come non pochi dei candidati proposti e raccomandati con tanto imprudenze dal *Bersagliere* siano stati cancellati dal Comitato Centrale senza conceder loro neppure l'onore della discussione, perchè fu riconosciuto da tutti che *sarebbe stata una* vergogna per l'intero partito, il posporre uomini di fede antica ai meschini girella del giorno i quali possono bensì meritar la compassione ma non mai la stima o l'appoggio delle persone che si rispettano.

Fra i collegi che rimasero sospesi ed è uno del vostro Friuli ed è quello di San Vito.

Voialtri siete certo in grado di sapere molto meglio di me come stiano veramente le *cose*, nel collegio e quale sia il candidato che incontra maggiori simpatie presso gli elettori progressisti, ma *credo che vi importerà di conoscere che cosa* si pensi a Roma su questo argomento dagli uomini principali del nostro partito.

Innanzi a tutto, dispiace sempre di vedere che in un collegio vi siano due candidati progressisti, e non trovato un solo uomo politico il quale approvi quelli dei due che, invitato e pregato dagli amici a ritirarsi, persista nel proposito di concorrere all'onore della deputazione, posponendo così l'interesse del partito all'ambizione, per quanto giusta e legittima, di sedere fra i legislatori della Nazione.

Vi dico ciò come tesi generale. Nel caso poi particolare dispiacerebbe a *tutti*, e dispiacerebbe moltissimo, che *per il disaccordo fra i nostri amici* dovesse vincere a San Vito un avversario, il quale, se alla Camera non rappresenta altro valore all'infuori *del suo voto, nel mondo politico* è considerato come il più fanatico partigiano che vi sia in tutta Italia.

Per darvi un'idea del vero fanatismo politico da cui è invaso addirittura l'onorevole Cavalletto, vi basti il dire che allorquando l'anno scorso il generale Garibaldi giurò alla Camera fedeltà al *Re ed alla Patria*, egli solo rimase seduto sul suo scanno ed impassibile, mentre la Sinistra, i Centri, e la Destra, e l'Ufficio di presidenza, e gli stessi ministri e persino le tribune della Corte applaudivano al *grand' uomo con un entusiasmo* così frenetico che io non rammento di avere mai visto l'uguale.

Ma ritornando ai due candidati progressisti di San Vito, bisognerebbe assolutamente che quello il quale fosse pure anche a torto, incontra minori simpatie, avesse la virtù e l'abnegazione di ritirarsi dalla lotta e di raccomandare ai proprii amici l'elezione, non dico del più simpatico, ma del più fortunato fra loro.

Per decidere quale dei due si debba ritirare, qui si opinione che gli amici più influenti dell'uno e dell'altro si dovrebbero radunare privatamente per discutere i meriti di entrambi e per far sì che tutti gli elettori progressisti del collegio di San *Vito raccolgano il loro suffragio sopra un nome solo*.

Vi prego di far riflettere agli amici di San Vito queste due cose:

1.° Che il loro collegio è il *solo* nel Veneto in cui vi siano *due* candidati progressisti;

2.° Che il candidato degli avversarii, è considerato alla Camera come il più *fanatico* partigiano di tutta Italia.

Non mi sono ispirato da nessuno per scrivere questa corrispondenza, ma potete ritenere di averla ricevuta dallo stesso *Comitato Centrale delle Associazioni Progressiste*.

Stradella, 27 ottobre.

(nostra corrispondenza).

Il treno delle 5 pom. di jeri ha lasciato qui il nostro Depretis, il quale non appena miso il piede *a terra, con quella* spontaneità che è la guida degli uomini sinceri, e con quella affabilità che lo distingue da certi pezzi grossi camuffati, mi ha stretta la destra per assicurarmi della favorevole e profonda impressione ricevuta dalle festose accoglienze dei friulani. Questa volta non si tratta di una semplice soddisfazione fugace, raccolta in un viaggio ufficiale, ma di una solenne manifestazione di simpatia che lega il Depretis ai friulani e lo interessa a tradur in atto le loro giuste aspirazioni. Se il Depretis è lieto d'aver fatta la conoscenza dei miei concittadini, figuratevi la mia letizia nel sapere che essi hanno salutato in lui il *Ministro Galantuomo* e che la sincerità del saluto ha trovato un eco corrispondente. Se mi fosse permesso di parlarvi delle confidenze dell'Illustre Statista, che non possono uscire dal sacrario delle pareti domestiche, vi farei insuperbire. Seguitate adunque a mantenere alta la bandiera del progresso nella lotta contro i nemici della luce, ed il segnalato servizio che state per rendere alla nazione vi sia di sprone alla nobile impresa.

Prima di battere il tacco per la colazione devo dare una smentita alla mia *notizia* sulle candidature scese nell'agone a Voghera, per assicurarvi, come aveva preveduto, che questa Provincia manderà al parlamento tutti deputati progressisti. Ecco il fatto.

Tanto il Montemerlo quanto il Meardi, il primo ex Deputato, ed il secondo già candidato, hanno spiegata in loro linea di condotta avvenire accettando il programma Depretis. Non più dubbi; non più [illegible].

CORRIERE ESTERO

Il *Daily News* del 25 fa le seguenti osservazioni sulla maggiore o minor durata dell'**armistizio**. « Tutto ciò che si vuol fare è: decidere intorno alla base d'un *governo indipendente da doversi introdurre* nella Bulgaria, nella Bosnia, e nella Erzegovina [illegible] poche settimane. La proposta turca d'un armistizio sufficientemente prolungato da permettere che si scompagini in Serbia il sistema di difesa nazionale, ora vigorosamente organizzato, può essere onorevole per l'ingenuità dei ministri del Sultano; ma sebben plausibile, essa è irragionevole. »

La *Deutsche Zeitung*, sotto il titolo « Scrocchetta di territori » (*Ländereschacher*) combatte vivamente le idee di **annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Austria**.

Il foglio *viennese esordisce*, menzionando un trattato, stipulato già nel 1795 tra l'Austria e la Russia, secondo il quale l'impero moscovita doveva *annettersi i principati della Moldavia e Valacchia* e l'Austria in compenso doveva ricevere la Bosnia e l'Erzegovina. Pel caso poi che l'impero degli czari avesse fatto maggiori conquiste in Turchia, l'Austria doveva essere indennizzata coi territori continentali della Repubblica veneta, e con ingrandimento a spese della Dalmazia. Da ciò la *Deutsche Zeitung* deduce la prova che la scrocchería di territori è un antico vizio di quegli Stati e combattendo ad oltranza tale politica, favorevole alle mire della Russia, dichiara che solo i nemici dell'Austria possono consigliare alla *monarchia degli Asburgo di tendere* ad una espansione verso l'Oriente.

Il duca Decazes ha comunicato al Consiglio dei ministri molte relazioni de' rappresentanti della **Francia in Oriente** le quali dimostrano che i funzionari del governo turco hanno preso parte alle **atrocità** commesse in parecchie città della Turchia nel corso delle feste del Bairam.

In Adrianopoli, a Prizrend, a Salonicco, a Giannina, a Smirne, a Beyrut, ad Aleppo, a Damasco, a *Gerusalemme, sarebbero accaduti dei fatti orribili*. Secondo un telegramma inviato al *Gaulois*, in un solo borgo, a Jamboli, sarebbero stati uccisi 180 cristiani.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Nel 23 andante alcuni giovani vennero a rissa in prossimità del Teatro a **Palmanova**. Invitati dai RR. Carabinieri a desistere vi si prestarono tutti ad eccezione di certo D. M. P. che si mise *ad ingiuriarli e che perciò venne arrestato*.

Ladro ignoto in **Castions di Murghinz** rubava a Z. G. diversi oggetti del valore di L. 16.

Nel 23 corr. i RR. Carabinieri arrestarono certo G. O. di **Ovaro** perchè sorpreso in flagrante furto di un bilancino.

Nella notte dal 20 al 21 ladri ignoti rubavano a C. P. di **Fanna** una quantità di pannocchie del valore di L. 40.

I RR. Carabinieri arrestavano certo D. R. P. di **Spilimbergo** pel furto di oggetti di ragione di C. A. di Bujano.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione democratica friulana. Pervennero all'Associazione le seguenti adesioni:

Dott. Antonio Regini, ingegnere, Udine — Luigi Regini, id. — Leonardo Stainero, perito geometra, id. — Ettore Ragozza, — id., Zanto Zamparo, id. — Giuseppe Marangoni, Pontebba.

Il Municipio avverte che furono rinvenute due chiavi di serratura comune che vennero depositate presso il detto Municipio (Sezione IV). Chi le avesse smarrite potrà ricuperarle dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà.

Musica in Mercatovecchio. Comincia a far freddo, ma pure vi hanno alcuni che ci richiedono del perchè la musica militare non venga più fuori. È un divertimento che a molti piace e costa nulla a contentare, essi dicono. Se non che dobbiamo notare a quei signori che ogni anno in questo mese la musica militare non suona in pubblico, attesochè è l'epoca nella quale diversi dei suonatori vanno a casa in permesso. Si sa che il Municipio potrebbe disporre che frattanto surrogasse la banda militare quella cittadina, ma noi abbiamo poca voce in capitolo e consigliamo quei signori amanti della musica a rivolgersi da più validi patrocinatori. Ci *dispiace per questa volta di non essere in grado di* soddisfare ai loro innocenti desiderj.

Offese alla morale. Una bella ed elegante nostra assidua (che può essere da quotina della gentile che fin altri tempi scriveva ad un collega) c'invia una rosea e profumata letterina *tutta miele e fior di cortesia*, vivamente reclamando indignata contro un trivialissimo e rozzo villanzone merciajo ambulante che, postato vicino all'edicola in Piazza V. E., nello spacciare la sua rinchida mercè, *fotografie con regalo*, usa un frasario tanto indecente ed osceno tolto di peso dall'abbominevole gergo dei postriboli. E da notarsi che il vicolo stanno ad ascoltare fanciulli e fanciulle, per il che, prescindendo dal fatto che a nessuno piace sentire in pubblico simili enormezze, dove essere tanto maggiormente proibito a quel mascalzone di continuare le sue lubriche parlate.

C'è un originale che si prende la briga di scriverci una lettera e, quello che è più, di spendere cinque centesimi, per farci sapere che il timbro postale di Tricesimo ha un errore ortografico, portando la scritta **Tricessimo**.

Ci sembra che quando un ex ministro, Presidente del Consiglio (dominando i moderati veh!) si permetteva scrivere guarentigie con una *g* e avere con due *v*, anche il signore che ci scrive può frenare la sua indignazione se in un ufficio postale d'un paesetto si permettono così lievi distrazioni ortografiche. E poi a Tricesimo hanno quella cima di Sindaco che è il Cav. Cargnelutti, Consigliere provinciale per equivoco, è Agente elettorale dei *costituzionali* in grazia del viglietto di visita *coronato* del Cav. Terzi, e non occorre listare. A Tricessimo *dunque* silenzio sull'*ortografia* e... su altre cose ancora!

Teatro Minerva. Prendete una buona dose di farina del sacco dei mille e uno drammi francesi in cui c'entrano i bastardi; aggiungetevi una manata di *Onore ed arte*, di *Rivincita*, un pizzico di *Adriana Lecouvreur* e di *Cuor morto* — mescolate benebene, e servito caldo il pasticcio che si chiama *Allori e lagrime*.

Del resto, pasticcio o non pasticcio, se dobbiamo giudicare a misura di battimani, il dramma *Allori e lagrime* ha piaciuto sabato sera al pubblico abbastanza numeroso del *Minerva*. Ed è dovuto al verdetto affermativo del pubblico che ha pagato il suo bravo biglietto sulla porta, al cronista teatrale.... che non l'ha pagato, non resta che tenersi in tasca il suo verdetto negativo. Va calcolato però che gli applausi erano per nove decimi di spettanza della signora Bagnoli-Galletti e dei signori Drago e Dondini.

Ad asciugare le *lagrime* del dramma venne a proposito, come il cacio sui maccheroni, il famoso dentista *Monsieur Gretufont*.

Jeri sera Maria Antonietta.

Jeri sera sì che ci furono delle *lagrime*. Cinque lunghi atti e un prologo, in cui, tranne qualche intervallo... lucido, non si fa che singhiozzare.

La signora Bagnoli-Galletti ebbe dei momenti felicissimi, come quando contrasta il figlio al feroce ciabattino Simon.

Quanto al signor Drago, egli è degno della fama che l'ha preceduto. Ma l'attendiamo stassera nell'*Amleto*, col quale si procacciò un bel nome nella scorsa quaresima a Trieste, come risulta dalle lodi calorose di quella stampa.

Questa sera siamo sicuri di vedere un teatro affollato anche più di jeri sera. Ce n'è il motivo.

Accademia. Sappiamo che l'accademia che doveva aver luogo al *Minerva*, e che, per impreveduto circostanze, si dovette protrarre, si darà sabato p. v. 4 novembre, col gentile concorso del distinto artista nostro concittadino sig. Pantaleoni, e dei signori filodrammatici dell'Istituto.

Arresto. C. F. di Prosecco fu colto nel 27 andante mentre questuava e perciò venne dalle guardie di P. S. tratto agli arresti.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE

Bollettino settimanale dal 22 al 28 ottobre.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	4		
» morti »	0	»	3		
Esposti »	2	»	1	Totale N.	16

Morti a domicilio.

Maria Pellegrini di Gioacchino di mesi 7 — Teresa Faelutti di Callisto di giorni 14 — Maria De Lucca Sporeno di Carlo d'anni 22, sarta — Antonino nob. Antonini fu Rambaldo d'anni 64, possidente — Teresa Del Zotto di Giov. Batt. di mesi 2 — Pietro Del Negro fu Sebastiano d'anni 48, calzolajo — Lorenza co. Monaco fu Giuseppe d'anni 22, possidente — Anna Gremese-Varier fu Pietro, d'anni 39, att. alle occ. di casa — Catterina Vaccaro di Giuseppe di giorni 8 — Maria Vaccaro di Giuseppe di giorni 8 — Anna Djiussi fu Francesco d'anni 7 — Pietro Tonutti di Angelo di giorni 17.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Lupieri fu Giov. Batt. d'anni 62, tessitore — Davide Missana di Giorgio d'anni 24, muratore.

Morti nell'Ospitale Militare.

Nunzio Bocci fu Flaminio d'anni 22, soldato nel 19° Reggimento Cavalleria.

Totale N. 15.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Florit Pietro filarmonico con Bagognini Catterina att. alle occ. di casa — Meroi Giovanni agricoltore con Rizzi Elena contadina — Gabelli Giuseppe impiegato privato con Gabelli Enrichetta civile — Fugnitto Giovanni fabbro-ferrajo con Martinelli Filomena cucitrice.

CORRIERE DEGLI AFFARI

29 ottobre.

Sete. I giorni passano e si rassomigliano. Anche il mercato del 27 a Milano, nullo. Si attende sempre con ansietà uno scioglimento della questione orientale, nella speranza che gli affari possano allora riprendere. A Lione affari in sete calmissimi.

Cereali. A Brescia, dall'ultima ottava, gli affari non hanno punto acquistato in attività, ed i prezzi segnano debolezza. I soli frumenti netti si sostengono discretamente. La quantità venduta eccede di poco il consumo ordinario. A Torino nel 25 vi fu qualche animazione e continuando le notizie d'aumento nei grani esteri, i consumatori vanno decidendosi ad acquistare ai prezzi della giornata. A Ferrara mercato sempre sostenuto in vista di migliore fermezza. Nel 24 furono effettuate importanti vendite di grani, che si pagarono circa una lira di più al quintale dell'ottava passata. I frumentoni, oltre al seguire la sorte dei grani hanno da loro parte il tempo cattivo che ne favorisce da qualche giorno gli aumenti. Le avene ebbero miglior domanda, ma continuando la scarsità di deposito, non si poterono conchiudere molti affari. Il mercato del 24 a Marsiglia fu fermo ed i grani duri d'Africa, che mancano completamente, furono ricercati e consegna, a prezzi in rialzo di un franco sui precedenti.

Vini. A Genova domanda sempre viva nei vini di Sicilia tanto per l'interno quanto per il consumo locale; i prezzi si mantengono al rialzo in vista anche degli aumenti nei mercati di produzione.

Petrolio. Notasi in quest'articolo sulla piazza di Genova stagnazione quasi completa d'affari, atteso che i compratori si trovano provvisti e non cercano di inoltrarsi in maggiori acquisti ai prezzi elevati in cui sono tenuti: però non vi sono variazioni nei corsi che si mantengono fermi.

Cotoni. A Marsiglia nel 25 nessun affare. A Liverpool nel 24 vi fu buon concorso di filatori sul mercato dei cotoni, e nella roba pronta si sono conchiusi molti affari a pieni prezzi con tendenza ferma. I cotoni futuri apersero in calma con venditori ai prezzi precedenti. Le vendite ammontarono a 15,000 balle, di cui 2000 per speculazione ed esportazione.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 ottobre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L.	22.20	a L.	23.60
Granoturco vecchio	»	»	14.05	»	15.30
Granoturco nuovo	»	»	12.15	»	12.85
Segala	»	»	11.80	»	12.60
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lente	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.40	»	9.10

POSTA DEL MATTINO

Dispacci del Cittadino:

Londra 28 ottobre. Il *Daily Telegraph* dice che l'ambasciatore di Germania è andato in missione a Livadia per esprimere allo Czar l'ardente desiderio dell'imperatore Guglielmo di mantenere la pace.

La Germania consentirà che l'Austria e la Russia occupino le provincie turche a condizione d'un accordo fra tutte le potenze garanti.

Hanno luogo dei negoziati fra Berlino e Londra affine di evitare una guerra europea.

Madrid 28 ottobre. La cospirazione testè scoperta aveva lo scopo di proclamare la repubblica tanto in Spagna quanto in Portogallo, sotto il titolo di repubblica Iberica. I caporioni della congiura, Zorilla e Salmeron, fuggirono in Francia; Fernandez, Lorios ed altri, trovansi in Portogallo. Assicurasi che i repubblicani avevano delle intelligenze con alcuni capi carlisti.

Una meravigliosa notizia, una di quelle alle quali soltanto questa guerra ci ha abituati, è venuta da Belgrado: la presa di Djunis sarebbe una menzogna! E i turchi dicevano d'essere quasi quasi a Belgrado!

Così il *Tergesteo*.

Scrivono da **Roma** alla *Lombardia*, in data 27 corr. che l'Inghilterra ha chiesto al Vicerè d'Egitto l'autorizzazione di approvvigionare militarmente Porto Said e Ismailia nell'eventualità che diversi corpi di truppe provenienti dai suoi possedimenti delle Indie, *avessero a traversare il Canale di Suez.*

Credesi che il Vicerè abbia aderito.

TELEGRAMMI STEFANI

Berlino, 28. — Risultato delle elezioni: 177 *nazionali liberali, 80 del centro, 66 progressisti*, 30 conservatori liberi, 33 conservatori, 15 polacchi, 14 incerti, 5 particolaristi.

Vienna, 28. — Il Comitato della Camera dei deputati discusse la riforma delle imposte presentata dal Governo. Un deputato propose che si sospenda ogni deliberazione, finchè il diritto della Camera, posto in questione, di esercitare un'influenza *sulle spese, sia completamente riconosciuto.* La proposta è respinta.

Vienna, 28. — Credesi che la Porta sia disposta ad accettare un armistizio da sei ad otto settimane. È probabilissimo l'aggiornamento degli avvenimenti bellicosi. I giornali hanno da Belgrado che il ministro della guerra è dimissionario in seguito ad una questione con Ristic circa la questione della pace. Ignorasi se le dimissioni furono accettate.

Zara, 28. — *I Montenegrini liberarono* i prigionieri turchi.

Credesi che le truppe irregolari di Niksik, si rinvieranno mancando i viveri.

Londra, 28. — Il *Daily Telegraph* dice che l'ambasciatore di Germania è andato in missione a Livadia ad esprimere allo Czar l'ardente desiderio di Guglielmo di mantenere la pace.

La Germania consentirà che l'Austria e la Russia occupino le Provincie turche a condizione dell'accordo fra tutte le Potenze garanti.

Attivi negoziati si fanno fra Berlino e Londra per prendere altre misure per evitare la guerra europea.

Madrid, 27. — La cospirazione avea lo scopo di proclamare la Repubblica in Spagna e in Portogallo sotto il titolo di Repubblica Iberica. I capi principali trovansi in Francia come Zorilla e Salmeron; in Portogallo sono Fernandez, Lorios ed altri. Zorilla non è entrato in Spagna. I generali arrestati sono dieci, tre i colonnelli. Le persone borghesi arrestate sono 100. Assicurasi che i repubblicani *erano in rapporto con alcuni capi carlisti.* La tranquillità nella Spagna tutta è completa.

Atene, 28. — Il Governo presentò alla Camera un progetto di mobilizzazione che autorizza il Governo a raddoppiare l'esercito attivo, e a reclutare 200,000 uomini in caso di guerra.

Belgrado, 28. — È smentito che i Turchi si siano impadroniti di Djunis.

Costantinopoli, 28. — Gli *ulema* presentarono al Sultano un indirizzo, in cui sconfessano gli istigatori della cospirazione, e approvano le progettate riforme. Ignatieff ebbe oggi un'udienza privata dal Sultano.

Costantinopoli, 29. — Il Consiglio straordinario dei ministri ieri discusse l'armistizio. Oggi avrà luogo una riunione degli ambasciatori *tedesco, italiano, russo ed austriaco.*

Un consulto firmato da medici stranieri dichiara che Murad non potrà ricuperare le facoltà mentali.

Nuova York, 29. — Un terribile uragano scoppiò nell'America centrale il 4 corrente; molti danni.

Lagos, 29. — La fregata *Vittorio Emanuele* giunge ora in vista alle coste di Portogallo. Tutti *godono buona salute.*

Brindisi, 29. — Il Re di Grecia è partito stamane per Corfù.

Spezia, 29. — I ministri della marina e della guerra sono partiti. Le prove del cannone, continuate, *sono ottime.*

Madrid, 27. — Ventiunmila uomini sono partiti per Cuba.

Valencia, 27. — Il capitano Nares e la spedizione inglese ritornarono qui riconoscendo la impossibilità di giungere al polo nord.

Berlino, 27. — Fra 378 elezioni conosciute, 160 sono nazionali liberali, 70 del centro, 56 progressisti, 30 conservatori liberi, 17 conservatori, [illegible] polacchi, 5 particolaristi. Berlino elesse tutti i candidati progressisti.

Parigi, 27. — La Commissione del bilancio delle finanze ha combattuto i progetti finanziarii.

Gambetta disse che prima di sgravare le imposte di consumo bisogna favorire il commercio estero, quindi sgravare le tasse che pesano sull'industria e sul *commercio.*

Bisognerà sopprimere anzitutto la tassa sulla piccola velocità, stabilire tasse postali e telegrafiche come erano precedentemente, sgravare quindi gli olii, i saponi, la carta poi le imposte di consumo.

Il ministro annunzia che proporrà la diminuzione delle tasse postali e telegrafiche pel 1° gennaio 1877; crede che non si potranno fare altri sgravii prima del 1878.

Annunzia che le modificazioni alle tariffe doganali per il rinnovamento dei Trattati di commercio saranno poco sensibili, ma daranno maggiori entrate il cui prodotto si applicherà allo sgravio degli olii, dei saponi e della carta.

Say, parlando della conversione della rendita, disse che l'eventualità non è impossibile, ma non è prossima. L'economia risultante si applicherà pure allo sgravio delle imposte, tuttavia bisognerà destinarne parte all'ammortamento, per far perdere alla nazion francese la disaggradevole idea della perpetuità del debito.

Say pensa che gli eccedenti delle entrate, incominciando dal 1876, non oltrepasseranno i trenta milioni annui.

Respinge i progetti finanziarii di Gambetta, specialmente *l'imposta sulla rendita francese.*

Parigi, 27. — Gambetta pronunciò un discorso a Belleville. Assistevano 3500 persone. Sostenne la politica dell'opportunità, che assicurerà il mantenimento della Repubblica.

ULTIMI

Ragusa, 29. — Dicesi che Muktar ha spedito 800 uomini per sbloccare e vettovagliare Niksich.

Berlino, 30. — L'Imperatore essendo leggermente *indisposto non aprirà il Reichstag personalmente.*

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 28 ottobre

3 0/0 Francese	69.40	Rendita turca	11.45
5 0/0 Francese	105.20	Rend. spagn. Esterna	—.—
Rendita italiana 5 0/0	70.45	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	543.—	Consol. inglese	95.1/2
Ferr. lomb. ven.	161.—		

CHIUSURA PARIGI, 28 ottobre

3 0/0 Francese	69.85	Cambio sull'Italia	83.8
5 0/0 Francese	105.32	Cons. Ingl.	95.68
Rendita italiana 5 0/0	70.70	Rendita turca	11.40
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	—.—
Ferrovie Lombarde	162.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.50
Ferrovie V. E. (1863)	250.—	Tunisine	—.—
» Romane	235.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	14.07
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	208.—
Cam. su Londra, a vista	25.16		

FIRENZE, 28 ottobre

Ren. It. 1 luglio 1877	74.90	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.83	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.38	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.25	Banca To. (num.)	334.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	640.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. it. 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	77.25

VIENNA, 28 ottobre

Mobiliare	147.00	Argento	105.30
Lombarde	75.—	Cambio su Parigi	49.20
Banca Anglo aust.	71.75	» Londra	123.85
Austriache	204.50	Rendita austriaca	66.30
Banca nazionale	817.—	id. carta	62.35
Napoleoni d'oro	9.88	Union-Bank	60.75

BERLINO 28 ottobre

Austriache	434.50	Azioni tabacchi	990.—
Lombarde	123.50	Obbl. Regia tabacchi	434.—
Mobiliare	242.50	Rendita turca	10.75
Rendita italiana	69.75	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 28 ottobre

Inglese	95.5/8 a —.—	Egiz. (1873)	41.3/4 a —.—
Italiano	70.1/4 a —.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	13.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.1/4 a —.—		

PARIGI, 28 ottobre ore 8 sera. sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	70.32	Banca	[illegible]
Rendita turca	11.60	Italiana	70.90
Egiziano	207.—	Austriache	[illegible]
Prestito Francese 5 0/0	105.57		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 28 ottobre

Rendita pronta 70.50 per fine cor. 70.60

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.87

Banconote austriache 2.19

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.38 Francese a vista 109.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.80	a	21.85
Banconote Austriache	»	218.50	»	218.77

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	7[illegible]0	750.9	7[illegible]7
Umidità relativa	[illegible]	52	[illegible]
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	E.N.E	E
Vento (velocità chil.	2.5	2	4
Termometro centigrado	11.0	14.8	10.5

Temperatura (massima 15.0 / minima 6.6)

Temperatura minima all'aperto 4.4

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi *da Gemona*: ore 8.23 antim., » 2.30 pom.

Partenze *per Gemona*: ore 7.20 antim., » 5.— pom.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 ottobre 1876.

Venezia	65	50	66	11	4
Bari	15	17	42	71	84
Firenze	80	86	50	70	57
Milano	15	50	24	70	26
Napoli	83	24	79	64	85
Palermo	85	4	22	43	84
Roma	40	86	18	37	89
Torino	87	63	49	25	1

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

Tarcento, 28 ottobre 1876.

Dello sconclusionato e spropositato dialogo inserto nel *Nuovo Friuli* d'ieri (il quale dialogo fece scompisciare dalla risa persino i cani di Tarcento) non rilevo per mio conto che la sola frase dove accenna *al paese degli arti ed alle signore mancanti dei principi di civiltà*; e questa frase giro per intero alla *Nobilissima Dama* di cui il Sig. G. C. volle comparire pel Paladino, al certo poco invidiato.

Del resto come la pensi io in merito alle gentili e distinte signore di Tarcento tutti il sanno, nè le insinuazioni di un anonimo qualunque varranno spero a farmi perdere la stima delle persone che apprezzo.

G. F.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

BANDO

Il Cancelliere della Pretura di Tolmezzo.

Rende noto

che col Verbale 3 ottobre corrente, ricevuto in questa Cancelleria, l'eredità del dott. Gio. Battista Seccardi morto in Tolmezzo il 27 Aprile 1872, venne accettata dalla vedova Marietta Politi fu Antonio di Tolmezzo col beneficio dell'inventario per conto proprio e nell'interesse della minore Giuseppina Seccardi.

Tolmezzo, 22 ottobre 1876.

Il Cancelliere
GALANTI.

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI UDINE

BANDO

per vendita di Beni Immobili al pubblico incanto in seguito all'avvenuto aumento del sesto.

Nella Immobiliare esecuzione

promossa

dalla signora Angela fu Gio. Battista Romano, vedova Cicogna, di Udine con domicilio presso il di Lei procuratore avvocato dottor Giuseppe Tell, qui residente

contro

i signori Novelli Luigi fu Valentino, di Udine, Novelli Luigi fu Angelo, Cividini Maria di Domenico, Cividini Teresa di Domenico, Novelli Maria-Maddalena, Novelli Angelo Giovanni, Novelli Valentino, Novelli Anna-Maria, Novelli Leonardo e Novelli Luigia-Teresa, tutti di Villaorba, i due ultimi minori in tutela di Romano Gio. Batta. fu Vincenzo, pure di Villaorba;

In seguito al Precetto 26 agosto 1874 e 21 gennajo 1875, trascritto in quest'Ufficio Ipoteche nel 24 febbrajo successivo ai N. 718 e 719 ed in adempimento della Sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 16 settembre 1875, notificata nei giorni 15 e 16 dicembre successivo, a ministero dell'Usciere all'uopo incaricato, ed annotata in margine della trascrizione del detto precetto nel 27 luglio 1876, ebbe luogo, alla pubblica udienza del giorno 30 settembre scorso tenutasi da questo Tribunale, la vendita degli immobili qui in appresso descritti.

L'incanto fu aperto sul dato dell'offerta legale fatta dalla creditrice espropriante di Lire 1316.40 ed alle condizioni che qui sotto saranno riportate. Con Sentenza, del detto giorno 30 settembre 1876, proferita da questo Tribunale, fu dichiarato compratore degli immobili formanti un unico Lotto e descritti nel Bando 15 agosto p.p. di questa Cancelleria, il signor Romano Giacomo fu Antonio di Villaorba per lo prezzo da lui offerto di L. 4310.00.

Avendo il signor Gio. Batt. Feruglio fu Antonio, di Feletto-Umberto, fatto l'aumento del sesto, e cioè avendo offerto esso Feruglio la somma di Lire 5028.34 per gl'immobili come sopra venduti, come da atto ricevuto in questa Cancelleria nel giorno 15 corrente.

Il Cancelliere sottoscritto

fa noto

che alla pubblica Udienza che terrà questo Tribunale Civile, ed avanti la Sezione I[a] nel giorno 28 p. v. novembre ore 10 ant. stabilita dall'Ill.mo signor Presidente di questo Tribunale colla Ordinanza 17 andante, sarà tenuto un nuovo incanto per la vendita, al maggior offerente, delle realità stabili in appresso descritte, sul dato dell'offerta in aumento fatta dal suddetto Feruglio di L. 5028.34.

Descrizione degli stabili da vendersi.

In pertinenze di Villaorba Comune Censuario di Basagliapenta.

In mappa al N. 1300 di pert. —.73 pari ad are 7.30.

In mappa al N. 1303.2 di pert. —.14 pari ad are 1.40.

In mappa al N. 1275 di pert. 1.25 pari ad are 12.50.

In mappa al N. 1690, di pert. 7.86 pari ad are 78.60.

In mappa al N. 1177 di pert. 9.09 pari ad are 90.90.

In mappa al N. 1456 di pert. 2.98 pari ad are 29.80.

In Pertinenze di Pasian Schiavonesco.

In mappa al N. 1830 di pert. 14.59. pari ad are 145.90.

In Vissandone Comune Censuario di Basagliapenta.

In mappa al N. 174 di pert. 2.75 pari ad are 27.50.

In mappa al N. 353 di pert. 4.— pari ad are 40.

Sui quali immobili il tributo diretto verso lo Stato ammonta ad it. L. 21,94 come da certificato 11 aprile 1875 dell'Agente delle Imposte.

Li sopra indicati mappali Numeri da subastarsi confinano come segue, e cioè:

Il Mappal N. 1300 confina all'est Romano Giuseppe e Jurizza Antonio, al Sud Novelli Luigi e consorti, all'Ovest Novelli Gio. Batt. e fratelli al Nord Strada.

Il Mappal N. 1303, sub. 2 confina all'Est e Sud Romano Giuseppe, all'Ovest Novelli Luigi e Consorti, al Nord Strada.

Il Mappal N. 1275 confina all'Est Zuliani Giuseppe e Consorti, al Sud Strada, all'Ovest Novelli Gio. Batt. e Consorti, al Nord Novelli Luigi e Consorti e d'Odorico Giuseppe.

Il Mappal N. 1690 confina all'Est Venier-Romano Girolamo e fratelli, al Sud Romano Luigi e fratelli, all'Ovest Romano Gio. Batt., al Nord Romano Angela.

Il Mappal N. 1177 confina all'Est fratelli Moretti, al Sud Strada all'Ovest e Nord Venier-Romano Girolamo e Consorti.

Il Mappal N. 1456 confina all'Est e Sud Ospitale Maggiore di Udine, Ovest Venier-Romano Girolamo e fratelli, Nord Strada.

Il Mappal N. 1830 confina all'Est Novelli Giovanni e fratelli, al Sud territorio del Comune di Basagliapenta, Ovest territorio stesso, Nord Romano Girolamo e fratelli.

Il Mappal N. 174 confina all'Est Venier-Romano Girolamo e Consorti al Sud Riga Sante e fratelli, all'Ovest Romano Angela, al Nord Cozzi Romano e Consorti.

Il Mappal N. 353 confina all'Est Giacomo Mestruzzi, al Sud Buzzolo Giuseppe, all'Ovest Buzzolo Giuseppe e Romano Angela, al Nord Sisera o Sittera Marianna, e Comune di Pasian Schiavonesco.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto, e la gara sarà aperta sulla base del prezzo che offre l'espropriante in it. L. 1316.40 ora dal Feruglio aumentato in L. 5028.34.

II. La vendita segue a corpo e non a misura nè a stima nello stato attuale di possesso senza alcuna garanzia dell'espropriante.

III. Tutte le imposte si Erariali che Provinciali, Comunali e Consorziali anche arretrate, gravitanti gli immobili in vendita, come pure le spese di delibera staranno a carico dell'acquirente come altresì tutte le successive.

IV. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di offerta, oltre la somma presuntiva delle spese determinata nel Bando.

V. Entro cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dovrà il deliberatario versare il prezzo a mani dei rispettivi assegnatari creditori.

VI. Il possesso civile ed il godimento dei suddetti immobili saranno concessi al deliberatario quando proverà di aver soddisfatto a tutti gli obblighi imposti nel Bando.

E ciò salve tutte, e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte poi che il deposito per le spese, di cui la Condizione IV, viene in via approssimativa determinate in L. 425.

Di conformità poi alla Sentenza che autorizzò la vendita, nel Bando redatto da questa Cancelleria nel 15 agosto 1876, furono diffidati i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente Bando, per il giudizio di graduazione, alla cui procedura venne delegato il Giudice signor dott. Settimo Tedeschi.

Udine 18 ottobre, 1876

per il Cancelliere
Ar.[o] F. CORRADINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

GIUSEPPE BALDAN.

Udine, 1876, Tip. Jacob e Colmegna.